

No a un'ulteriore invasione su sentieri e mulattiere

Il Disegno di Legge N. 2991, "Disciplina della circolazione motorizzata su strade a fondo naturale e fuoristrada", presentato al Senato (come ha riferito Lo Scarpone n 11/04), è un pericolo per l'ambiente montano e per i suoi frequentatori. Già ora attività quali eliski, motoslitte, quad, moto e veicoli fuoristrada, causa la mancanza di regolamentazione o lo scarso valore deterrente dei meccanismi sanzionatori, sono altamente impattanti nei confronti dell'ambiente e comportano esasperanti conflitti con i fruitori e gli abitanti della montagna. Con questo provvedimento verrebbero addirittura legalizzate attività come la frequentazione di sentieri e mulattiere con moto da trial, e data facoltà agli enti locali di concedere l'autorizzazione a compiere percorsi fuoristrada e a organizzare gare motoristiche su strade bianche. Le associazioni CIPRA Italia, Club Alpino Italiano, Legambiente, Mountain Wilderness, Pro Natura, WWF esprimono dissenso nei confronti del disegno di legge, come risulta dal documento (qui accanto) diramato dal Comitato di presidenza, e chiedono che il provvedimento venga bloccato e sia predisposta una seria regolamentazione delle attività motorizzate in montagna. In queste pagine vari interventi sull'argomento e una presa di posizione della Commissione escursionismo.

Documento sul Disegno di Legge 2991

Le sottoscritte associazioni, presa visione del Disegno di Legge n. 2991 sulla "Disciplina della circolazione motorizzata su strade a fondo naturale e fuoristrada", esprimono la propria posizione in merito.

Annotiamo con interesse nelle finalità del disegno di legge che la tutela del patrimonio ambientale è prevalente e sopraordinata alle altre finalità, tuttavia ci sembra che il contenuto del testo in diversi punti entri in contrasto con tali premesse; siamo d'accordo con la necessità di una normativa in proposito, ma questa proposta non ci pare rispondente alle aspettative. Elenchiamo di seguito le nostre osservazioni. All'articolo 3 (Tipologia della circolazione motorizzata su strade a fondo naturale o fuoristrada), comma 2, del disegno di legge si introduce la definizione di "escursionismo motorizzato" che di fatto legittima l'utilizzo dei mezzi motorizzati su strade a fondo naturale per scopo ricreativo, e che perciò contestiamo nel modo più assoluto; se l'attività fuoristradistica può essere considerata una disciplina sportiva, non si può ammettere per la stessa un fine ricreativo. Il mezzo fuoristrada deve essere autorizzato alla circolazione su strade a fondo naturale solo per motivi di lavoro o di servizio, ivi compreso l'utilizzo da parte dei proprietari dei fondi. Se si predispongono impianti fissi come già esistono per il motocross, in tali ambiti deve essere confinata l'attività sportiva; qualunque altro percorso dovrà ottenere l'adeguata identificazione e autorizzazione, le cui procedure andranno concordate con le amministrazioni locali e gli organi preposti alla tutela e al controllo del territorio. All'art. 4 (Circolazione su strade a fondo naturale), comma 2c, si vieta ai mezzi motorizzati di transitare sui sentieri "con esclusione delle moto da trial", con tutto quello che ne potrebbe conseguire anche solo in tema di sicurezza. All'art. 6 (Circolazione fuoristrada), che consente il parcheggio fuoristrada su aree private previa autorizzazione del detentore del fondo, immaginiamo cosa potrebbe succedere nelle zone montane, in cui il "detentore" del fondo abita spesso a notevole distanza dallo stesso. All'articolo 7 (Deroghe ai divieti di circolazione su strade a fondo naturale e fuori-

strada), comma 2b, si prevede la possibilità per gli enti locali di rilasciare tessere autorizzative annuali a pagamento per i conduttori di veicoli fuoristrada; in tal modo si invitano le amministrazioni ad utilizzare il territorio per "fare cassa" paragonando l'attività fuoristradistica alla pesca o alla raccolta di funghi e prodotti del sottobosco, concetto assolutamente inaccettabile. All'articolo 8, comma 3, è prevista l'istituzione del silenzio-assenso per la richieste di deroga alle limitazioni imposte dal disegno di legge trascorso il termine di sessanta giorni dalla domanda: inutile sottolineare la pericolosità di questa previsione, visti i tempi della burocrazia nazionale tristemente famosi. All'art. 11 (Gare e manifestazioni su strade a fondo naturale o aree fuoristrada soggette a divieti di circolazione), si prevede che gli enti proprietari di strade possano autorizzare per due volte all'anno e per ben sei giorni alla volta gare motoristiche su strade bianche, previo un parere consultivo e quindi non vincolante dei servizi di protezione ambientale; anche questa norma appare eccessivamente estensiva e benevola verso i fuoristrada. All'articolo 14 vengono illustrate le sanzioni che vengono parametrate a quelle del codice della strada per il divieto di transito; le infrazioni commesse a danno del patrimonio ambientale comportano un'aggravante delle stesse, perciò giudichiamo le sanzioni proposte inadatte a scoraggiare la trasgressione dei divieti previsti. L'impegno delle maggiori associazioni ambientaliste nazionali mira ad impedire l'approvazione di un disegno di legge che non porta alla soluzione dei problemi esistenti riguardo la circolazione dei mezzi fuoristrada, e che tende a considerare la tutela di ambiente e territorio una limitazione delle libertà individuali. Il testo attuale, al di là delle osservazioni di cui sopra, risulta assolutamente inaccettabile e le associazioni sono disposte a collaborare ad una radicale revisione dello stesso, al fine di garantire proprio quella tutela del patrimonio ambientale che chi propone il Disegno di Legge dice di prefiggersi.

CIPRA Italia, Club Alpino Italiano, Legambiente, Mountain Wilderness, Pro Natura, WWF